

La discussione cambia le opinioni?
Un esperimento di democrazia
deliberativa

Relatore

Prof. Daniele Archibugi

Candidata

Martina Bavastrelli

Matricola 621512

Correlatore

Prof. Leonardo Morlino

ABSTRACT

Questa dissertazione ha preso avvio dall'interesse suscitato dalla capacità della discussione di modificare le opinioni. Il quesito di ricerca principale, infatti, è stato pensato proprio per indagare la relazione che intercorre tra il dibattito e la modificazione degli orientamenti.

La democrazia deliberativa

Il nostro lavoro ha preso avvio dalla trattazione di una delle più importanti applicazioni della discussione, ossia il suo uso nel contesto democratico. Il modello della democrazia deliberativa è nato nel 1980, quando J. M. Bessette pubblicò un saggio coniato il termine, tuttavia è dal 1994 che esso ha assunto un ruolo progressivamente più importante, diventando soggetto di numerosi libri e articoli. A ben vedere, però, la democrazia deliberativa ha radici decisamente più antiche, secondo alcuni infatti la sua idea e le sue implementazioni pratiche sono antiche quanto la democrazia stessa.

Un metodo molto fecondo per comprendere realmente cos'è la democrazia deliberativa, quali sono i suoi tratti salienti e quali, invece, non le appartengono, è costituito dall'analisi comparata. L'argomento, anche perché ampiamente trattato in ambito accademico, è soggetto a diverse interpretazioni e contrapposto, di volta in volta, a diversi modelli di democrazia. Un possibile approccio per chiarire cosa sia la democrazia deliberativa, allora, è dato dal confronto tra quest'ultima e altri ben noti tipi di democrazia.

Riguardo il rapporto con la democrazia diretta, possiamo affermare che entrambi i modelli attribuiscono grande importanza alla deliberazione e al coinvolgimento popolare. La democrazia deliberativa concepisce il principio di rappresentatività, non negando le elezioni, mentre la democrazia diretta non prevede alcun tipo di rappresentatività, poiché i cittadini amministrano in prima persona la cosa pubblica.

Riguardo le somiglianze e i punti di rottura rispetto la democrazia rappresentativa, è possibile affermare che entrambi i modelli concepiscono forme di deliberazione anche se diverse. Entrambi i modelli accettano, anche, il principio di rappresentatività e l'implicazione secondo cui, eleggendo i propri rappresentanti, i cittadini delegano a quest'ultimi la facoltà di farsi portatori delle loro istanze e richieste. Tuttavia nella democrazia rappresentativa sono previste forme di deliberazione solo prima dell'approvazione delle leggi o durante la campagna elettorale, mentre la democrazia

deliberativa riconosce alla deliberazione un ruolo fondamentale nel prendere decisioni legittime.

L'elitismo competitivo e la democrazia deliberativa sono, invece, accomunati dal fatto che entrambi accettano il principio di rappresentatività. Tuttavia questo modello è il più distante da quello deliberativo poiché non concepisce alcuna forma di deliberazione.

La democrazia partecipativa, all'opposto, è il modello più a fine a quello deliberativo poiché entrambi considerano la partecipazione attiva dei cittadini un punto centrale del sistema democratico. Nella democrazia partecipativa fondamentale è la capacità dei cittadini di influenzare le decisioni istituzionali, mentre in quella deliberativa è fondamentale lo scambio di argomentazioni.

Al fine di comprendere meglio i confini della democrazia deliberativa, proponiamo di seguito le principali caratteristiche che abbiamo riconosciuto essere proprie del modello.

1. La democrazia deliberativa è la risposta morale al conflitto morale dunque è necessario un certo grado di disaccordo per creare il problema che la democrazia deliberativa è chiamata a risolvere.
2. Tutti coloro che abbiano qualcosa da dire devono essere ascoltati e (almeno) tutti coloro siano in qualche modo toccati dall'effetto della deliberazione devono avere il diritto a parteciparvi.
3. La deliberazione deve essere pubblica nei temi trattati, i quali devono essere di pubblico interesse. La deliberazione deve essere pubblica anche nelle modalità, che devono consentire a tutti di conoscerne il contenuto.
4. I cittadini che partecipano devono farlo in condizioni di assoluta parità e ciascuno di loro deve avere uguali possibilità di essere quello decisivo.
5. Le decisioni assunte tramite deliberazione devono essere vincolanti per un certo periodo di tempo e possono essere modificate solo attraverso una nuova deliberazione.
6. La deliberazione presuppone che le decisioni non saranno legittime nell'indefinito futuro e lascia sempre aperta la possibilità del dialogo per giungere a soluzioni migliori.
7. Le preferenze non possono essere meramente contate o aggregate poiché esse si formano e si trasformano durante la deliberazione pubblica.

8. Le informazioni che emergono durante il processo deliberativo devono essere equilibrate e bilanciate, devo esprimere i vari interessi in gioco e i vari punti di vista sul tema.
9. Ogni deliberatore deve esprimere posizioni che siano accettabili per tutti e quindi è difficile che le soluzioni emerse siano basate esclusivamente sull'interesse personale.
10. I deliberatori possono avere idee e opinioni rispetto l'argomento ma devono essere pronti a modificarla in base alle nuove informazioni e ai nuovi elementi assunti durante la deliberazione.

La convinzione che la democrazia rappresentativa versi in uno stato di crisi e che l'unica via per "salvarla" sia quella di introdurre strumenti di inclusione politica, ha generato negli ultimi vent'anni, una serie di nuovi metodi di inclusione politica.

Tra questi figura il sondaggio deliberativo o *deliberative polling*, proposto da James S. Fishkin, ossia una forma di sondaggio, su temi specifici, che consiste nell'usare un campione tradizionale in modo non tradizionale: le trecento o cinquecento persone che rappresentano la popolazione di un paese vengono riunite per due o tre giorni in un unico luogo e compensate per il distacco dalle loro attività, vengono invitate a rispondere a un questionario di base, ricevono poi informazioni preparate da esperti di vari orientamenti, si riuniscono in piccoli gruppi seminariali dove tutti possono prendere la parola sotto la guida di moderatori bene addestrati, confluiscono in una o più assemblee plenarie del campione, si confrontano con esperti e leader politici che rappresentano le varie opzioni in campo sul tema prescelto e infine rispondono allo stesso questionario che era stato loro sottoposto all'inizio del *weekend* deliberativo.

Una seconda idea è nata dall'obiezione secondo cui i *deliberative polling* pecchino in rappresentatività, ossia che essi difficilmente esprimano la *vox populi*. Ackerman e Fishkin, nell'elaborazione del loro progetto, hanno, allora, tentato di sviluppare una soluzione volta proprio ad allargare il numero di cittadini coinvolti nel dibattito, cioè il *deliberation day*. La proposta consiste nel creare un'apposita festività della durata di due giorni, in ciascuno dei quali metà della cittadinanza è invitata a partecipare all'esercizio deliberativo e l'altra metà può continuare a lavorare, consente il superamento di alcuni problemi che pur potendo apparire banali, in realtà inficerebbero il presupposto stesso del *deliberation day*, ossia il coinvolgimento dell'intera cittadinanza. I giorni festivi dovrebbero ricorrere una volta l'anno, anche se le elezioni presidenziali statunitensi si

tengono ogni quattro. Il motivo di ciò risiede nel fatto che, una volta provato il successo del *deliberation day*, si potrebbero dedicare questi giorni deliberativi ad un evento simile ma da tenere nel medio-termine, ossia il *congress day*. L'obiettivo del *deliberation day* sarebbe quello di focalizzarsi solo su alcune *issue*, stabilite attraverso la collaborazione dei partiti politici, scelte tra le più "calde", le più controverse.

Il terzo tipo di metodo volto a coinvolgere i cittadini è costituito dalle *citizens' juries* o giurie di cittadini. Il loro scopo è quello di fornire ai cittadini un'impareggiabile opportunità di imparare riguardo un certo tema e deliberare insieme per cercare una pacifica soluzione comune. Le giurie dei cittadini sono solitamente organizzate partendo da una selezione casuale del campione, i partecipanti vengono divisi in gruppi tra i 18 e i 24 e sottoposti ad una campagna informativa sul tema protagonista della deliberazione. La giuria dei cittadini in quanto tecnica deliberativa, assume valore poiché è in grado di produrre un "verdetto", ovvero una risoluzione condivisa, relativamente al quesito cui essi sono chiamati a dare risposta.

Le *consensus conference*, invece, rappresentano un'altra via per coinvolgere i cittadini nei processi decisionali. Esse sono normalmente organizzate in modo che gruppi di 10-16 persone comuni discutano per quattro giorni di argomenti delicati riguardo scienza e tecnologia. Il convogliamento attivo, in modo dialogico, di queste persone, degli esperti e dei rappresentanti dei gruppi di interesse consente ai temi in considerazione di essere valutati, al di là che in un contesto puramente scientifico, per includere considerazioni economiche, legali, etiche e sociali. I due obiettivi principali delle *consensus conference* sono di contribuire al processo decisionale politico (fornendo ai membri del Parlamento e agli altri decisori le informazioni emerse nelle conferenze) e di contribuire al dibattito pubblico (incoraggiando la copertura mediatica degli atti delle conferenze e i seguenti dibattiti pubblici).

Altro metodo interessante sono i *town meetings* 21, sviluppati quale metodo innovativo con il pregio di integrare nuove tecnologie e metodi per consentire a migliaia di cittadini (da 500 a 5000) di "riunirsi" e formulare una raccomandazione per problemi pubblici complessi. Il primo passo consiste nel creare gruppi composti di 10-12 persone all'interno dei quali, con l'aiuto di un facilitatore, si svolge la discussione. Tali gruppi possono riunirsi contemporaneamente in diverse città di una contea o di uno stato, ma essi sono costantemente in contatto attraverso Internet o via satellite, in modo tale che nessuna voce non sia udita e nessuna idea sia persa. Ogni partecipante ha una tastiera per votare sulle singole questioni e per confrontare la propria opinione con quella degli altri, mentre su un

grande schermo sono continuamente proiettati dati ed informazioni in modo che le persone si rendano conto in tempo reale della volontà generale, così come si sta creando. Gli esperti e i portatori di interessi espongono i loro punti di vista di fronte all'intera platea, ma durante le sessioni dibattimentali sono a disposizione di ciascun gruppo (a turno) per chiarimenti e discussioni. Ciascun gruppo esprime alla fine una posizione che deve essere unanime, tuttavia, il risultato finale è dato dall'aggregazione delle posizioni emerse nei forum.

I bilanci partecipativi, invece, consentono la partecipazione di cittadini non eletti nella concezione e/o allocazione delle finanze pubbliche. Sono generalmente organizzati in due parti: una prima, informativa, in cui la cittadinanza è istruita in merito alla composizione di un bilancio comunale, come esso è articolato e quali sono le sue caratteristiche pratiche; spesso un *fac-simile* viene distribuito ai partecipanti così che essi possano conoscerlo. Una seconda parte prevede, invece, la formazione di assemblee cicliche in cui possono partecipare tutti i residenti per avere un confronto con l'autorità pubblica al fine di concordare alcune voci della spesa, in modo particolare quella per investimenti.

Altro metodo sono i *community dialogues*, ossia processi interattivi con plurimi scambi poiché il dialogo procede attraverso la definizione dell'agenda, della strategia di sviluppo e del processo decisionale. Non sono selettivi e consentono il libero accesso a qualsiasi cittadino della comunità, compromettendo in qualche modo la rappresentatività del campione che in questo caso si "auto-seleziona". L'organizzazione prevede una fase iniziale informativa, una fase intermedia di formazione e scambio di opinioni attraverso dibattiti pubblici e un'ultima fase di produzione della decisione collettiva e di comunicazione dei risultati all'autorità politica. Alla fine della fase di dibattito, ogni gruppo deve votare e scegliere uno fra i pacchetti di politiche proposte dall'amministrazione. Il rapporto finale di ciascun gruppo viene consegnato al consiglio comunale e l'insieme dei rapporti viene pubblicato e distribuito alla comunità. Sulla base dei diversi rapporti di gruppo l'autorità politica prende la sua decisione e la motiva pubblicamente.

I *focus groups*, invece, sono una forma di interviste di gruppo che capitalizza la comunicazione tra i partecipanti per generare dati ma con lo scopo di incoraggiare i partecipanti ad interagire gli uni con gli altri attraverso l'esposizione delle proprie posizioni, delle proprie esperienze e ascoltando quelle degli altri. Generalmente si riuniscono una sola volta, comunque, essi possono essere riconvocati quando gli argomenti

sono particolarmente ostici per i partecipanti oppure si vuole studiare il cambiamento delle loro percezioni.

A questo punto della trattazione ciò che è importante analizzare sono i vantaggi della democrazia deliberativa, di seguito schematizzati.

1. La deliberazione provoca una più uniforme allocazione delle informazioni tra i cittadini.
2. La deliberazione, grazie alla distribuzione delle informazioni e all'esposizione di diversi punti di vista, genera nella cittadinanza opinioni di maggiore qualità.
3. La deliberazione consente ai cittadini di temperare il proprio interesse personale in favore della collaborazione e del mutuo rispetto, per giungere a decisioni che rispondono all'interesse generale.
4. Le decisioni assunte mediante procedimenti deliberativi sono migliori in quanto più condivise e innovative.
5. I partecipanti hanno la responsabilità (deliberativa) di fornire valide argomentazioni durante la deliberazione e di ascoltare quelle degli altri.
6. Le decisioni assunte tramite processo deliberativo sono percepite come più legittime.
7. La deliberazione forma cittadini migliori poiché aiuta a sviluppare alcuni valori civici fondamentali.

Le critiche, invece, che sono state rivolte al modello possono essere così sintetizzate:

1. Il potere relativo dei partecipanti può influenzare notevolmente la loro capacità di essere ascoltati e la loro possibilità di ambire ad essere "il deliberatore decisivo".
2. Il pubblico può usare spunti semplici ed euristici per approssimare le sue più informate opinioni.
3. I cittadini sono troppo confusi, inconsistenti ed ignoranti per essere consultati e prendere decisioni su tematiche pubbliche importanti.
4. Alcune persone possono pensare che cambiare opinione pubblicamente equivalga a "perdere la faccia", ossia che li faccia catalogare come contraddittorie e facilmente condizionabili.
5. Alcuni interessi poco organizzati o non organizzabili, come le nuove generazioni, non sono rappresentanti neppure nel processo deliberativo.

6. E' necessario un terreno comune, una realtà condivisa di valori ed interessi per poter deliberare e prendere decisioni.
7. Nonostante i decisori pubblici si impegnino a prendere in considerazione i risultati deliberativi non esiste alcuna garanzia sull'uso che ne verrà fatto.

La letteratura empirica

Il cambiamento di opinione è un aspetto fondamentale della deliberazione poiché rappresenta, tra l'altro, uno strumento per valutare la qualità stessa del processo. Tutti i metodi deliberativi che abbiamo affrontato si pongono, più o meno esplicitamente, l'obiettivo di cambiare le opinioni dei partecipanti, o almeno di informarli meglio. Quando questo cambiamento avviene, allora, il metodo ha avuto successo. Tuttavia il mutamento non deve essere casuale, frutto di una qualche dinamica sociale, della manipolazione o della persuasione, bensì dovrebbe essere causato dall'apprendimento e dall'attenta riflessione che la deliberazione promuove.

Gli studi empirici che abbiamo riportato hanno dimostrato che la deliberazione tende a cambiare le cose, per esempio, le opinioni, la logica, l'intensità, le attitudini verso visioni opposte. Il metodo generalmente utilizzato da questi studi è stato quello di sottoporre ad un campione, per lo più scelto in modo casuale, un questionario prima e dopo la deliberazione per indagare, da una parte, il livello di conoscenza dell'argomento e, dall'altra, il cambiamento di opinione rispetto sia le specifiche domande che in modo aggregato. Tutti gli studi hanno registrato, anche se con proporzioni diverse, importanti modificazioni nel livello di conoscenza del tema e un certo cambiamento delle opinioni.

Alcuni problemi, tuttavia, relativi soprattutto ai costi, hanno iniziato a far riflettere sulla possibilità di sfruttare le nuove tecnologie per rendere la deliberazione non più un lusso per regimi virtuosi. Il vantaggio di utilizzare le recenti invenzioni tecnologiche, e principalmente Internet, consiste, da una parte, nella possibilità di riunire virtualmente un campione di persone decisamente più ampio e, dall'altra, di farlo riducendo drasticamente le spese che il creare un forum di deliberazione *face-to-face* comporta. I risultati degli studi riportati mostrano che la deliberazione *online* può costituire un valido sostituto a quella *face-to-face*, infatti, anche se i dati riportano una minore capacità del primo tipo di deliberazione nell'aumentare la conoscenza e nel cambiare opinione, comunque i valori non sono così bassi da far propendere per l'abbandono di tale metodo. Tuttavia, esiste almeno un aspetto in cui la deliberazione *online* ha un impatto più positivo di quella *face-*

to-face e questo consiste nel fatto che i partecipanti ai forum deliberativi *online* sono più propensi ad esprimere la propria opinione rispetto a quelli dei forum *face-to-face*.

Un aspetto che non può essere tralasciato, inoltre, attiene alla comprensione dei diversi effetti che differenti forme di *decision-making* possono comportare. Il modo in cui si chiede ai deliberatori di esprimersi può comportare importanti variazioni nei risultati, votare a scrutinio segreto, attraverso una dichiarazione comune o per alzata di mano non produce i medesimi effetti. Gli studi hanno dimostrato, per esempio, che in coloro i quali votano per *consensus* si registra un rafforzamento delle convinzioni che, invece, non si rileva nel caso del voto a maggioranza; oppure che coloro i quali a cui è richiesto di giungere ad una dichiarazione comune alla fine della deliberazione, dimostrano un incremento nei livelli di padronanza della questione, cosa che non avviene tra chi vota a scrutinio segreto.

Anche la discussione informale, comunque, rappresenta una fonte importante per la democrazia deliberativa, infatti, pure questo genere di discussioni può dare il suo contributo alle scelte pubbliche. Tuttavia, non è possibile operare un'immediata identificazione tra i due tipi di dibattito e, per quanto perfino le conversazioni di tutti i giorni sui temi politici possano apportare alcuni benefici, comunque essi vanno distinti da quelli che emergono a seguito di una deliberazione ben organizzata e strutturata.

Affianco agli studi di cui abbiamo parlato finora, ossia quelli che dimostrano un impatto positivo della deliberazione sul cambiamento di opinione e sulla conoscenza degli argomenti, si trova una teoria apparentemente del tutto contrastante, ossia quella della "*law of polarization*". Il termine "*group polarization*" è vagamente fuorviante, esso non vuole suggerire che i membri del gruppo si sposteranno ai poli, non si riferisce neppure ad un aumento della varianza nel gruppo, il termine, invece, si riferisce ad un prevedibile spostamento "all'interno" del gruppo che ha discusso il caso o il problema. Quando lo spostamento avviene, i gruppi e i membri del gruppo, si muovono e confluiscono non verso la via di mezzo delle disposizioni antecedenti, ma verso una più estrema posizione nella direzione indicata da quelle disposizioni. Tale legge spesso viene citata a riprova del fatto che la deliberazione ha scarso effetto sul cambiamento di opinione, tuttavia, è lo stesso autore, Sunstein, a smentire questa interpretazione, poiché è un semplice fatto sociale che qualche volta le persone iniziano una discussione con una visione e la lasciano con un'altra, perfino sulle questioni politiche e morali. Il cambiamento di opinione, dunque, non è messo in discussione, quello cui, invece, si dovrebbe prestare molta attenzione sono le circostanze e la natura della deliberazione, non meramente il fatto che essa stia avvenendo.

Infine, abbiamo analizzato la capacità della deliberazione di trasferire nuove informazioni, ossia quella caratteristica che la rende un ottimo metodo pedagogico. Abbiamo detto che la deliberazione ha un impatto importante anche riguardo i livelli di conoscenza degli argomenti e questo la rende un buon sistema di insegnamento. Le ricerche sul settore, oltre che occuparsi dell'aumento oggettivo della conoscenza, hanno, altresì, voluto indagare quanto gli studenti avessero apprezzato l'utilizzo di questo sistema. Ciò che è emerso conferma che il dibattito non solo è assai gradito agli studenti, ma anche che esso produce effetti benefici in merito alla capacità di organizzare un discorso, di parlare ad un pubblico, di sviluppare un pensiero critico e, certamente, di apprendere.

L'esperimento

L'ultima parte del lavoro ha riguardato l'esperimento che abbiamo condotto alla Luiss Guido Carli durante il corso di “*Global Justice*”, nel 2014, tenuto dai Proff. Daniele Archibugi e Daniele Santoro. Il corso è durato tre mesi (dal 17 febbraio al 16 maggio 2014) ed era composto da due lezioni settimanali della durata di due ore e mezza ciascuna. Durante la prima lezione, i docenti hanno spiegato agli studenti che il corso sarebbe stato organizzato in modo tale da avere fin dalla seconda lezione un macro-argomento, riguardante la globalizzazione, da trattare. In particolare, all'inizio di ciascuna lezione sarebbe stato posto un quesito che presupponeva una risposta positiva, negativa o l'indecisione. Dopo un'introduzione al tema da parte degli studenti moderatori, gli studenti relatori avrebbero presentato tesi a favore e tesi contrarie riguardo l'argomento, gli altri studenti avrebbero avuto la possibilità di formulare alcune domande e di dibattere.

Nella trattazione abbiamo raccontato il metodo utilizzato, ossia quello di sottoporre, all'inizio e alla fine di ogni lezione che prevedeva circa un'ora di dibattito, una scheda voto ai partecipanti, la cui identità era celata dietro un *nickname*. Poiché il quesito di ricerca riguardava il cambiamento di opinione, abbiamo potuto prendere in considerazione solo quegli studenti che, per ciascuna lezione considerata singolarmente, avevano riconsegnato la “coppia di questionari”. Questo è stato il nostro metodo di selezione del campione e ha fatto emergere 604 osservazioni utilizzabili.

Ai fini della ricerca abbiamo formulato cinque ipotesi, ossia “La discussione fa cambiare opinione”, “Le persone meno informate tendono a cambiare opinione”, “Le persone meno convinte tendono a cambiare idea”, “La convinzione e il livello di informazione sono positivamente correlati” e “Dopo la discussione, le persone mostreranno livelli di conoscenza maggiori”.

Il nostro studio sembra far propendere a favore dell'ipotesi che la deliberazione cambia le opinioni, in proposito mostriamo diversi risultati che appaiono verificare la nostra ipotesi. Il cambiamento aggregato che riscontriamo è stato quasi del 27%, un risultato coerente con quello che è emerso dalla letteratura empirica, ossia compreso tra circa il 10% e il 40%.

Abbiamo indagato anche quanto fosse controversa ciascuna questione, prima e dopo il dibattito, aspetto abbastanza inusuale nelle ricerche di questo tipo poiché esse solitamente si concentrano su uno, massimo due argomenti. Le nostre mozioni, invece, erano 21 e le tematiche si sono rilevate essere, in alcuni casi, abbastanza pacifiche. In altre occasioni, invece, abbiamo visto una spaccatura nelle opinioni, i voti si sono “spalmati” quasi omogeneamente tra le tre risposte possibili. Questo dato è molto interessante perché dimostra che quando si delibera, anche l'argomento ha il suo peso: in certi casi può apparire quasi superfluo discutere poiché c'è un generale accordo, casi, dunque, in cui manca il *moral disagreement* che abbiamo visto essere un presupposto fondamentale della discussione; in altri, invece, il disaccordo iniziale esiste e si hanno i termini per iniziare una discussione che, auspicabilmente, ridurrà il livello di quanto la questione è controversa.

I dati, invece, non ci hanno portato a dimostrare che le persone meno informate siano anche quelle che tendenzialmente cambiano più spesso opinione. Questa ipotesi è smentita dal nostro esperimento, tuttavia, una delle ragioni che possiamo addurre per giustificare tale risultato risiede nel fatto che, essendo il nostro campione interamente composto da studenti magistrali, è assai probabile che il loro livello di informazione, per quanto variabile da persona a persona, fosse già abbastanza alto. Se prendiamo per buona questa assunzione, vediamo che, in realtà, la nostra ipotesi non è del tutto sbagliata poiché non sarebbe scorretto affermare che le persone che più imparano attraverso il processo deliberativo sono quelle che più frequentemente cambiano idea, mentre quelle che meno imparano, perché sanno già abbastanza, non vengono spinte dalle nuove informazioni a modificare la propria posizione. In sostanza, se gli studenti del nostro campione erano effettivamente molto preparati sugli argomenti, è ovvio che, durante la deliberazione, non siano emersi spunti e informazioni di cui essi non erano a conoscenza, dunque, è abbastanza logico non vedere importanti differenze nei livelli di cambiamento di opinione tra chi era più informato e chi meno.

Sotto questo profilo, il nostro lavoro si è discostato dai risultati della letteratura empirica perché il nostro esperimento ha misurato il livello di informazione di ciascuno basandosi soltanto sul loro giudizio, dunque utilizzando un criterio soggettivo. I precedenti studi sulla

questione, invece, hanno mostrato che il livello di conoscenza dei partecipanti aumentava notevolmente, tuttavia essi usavano un criterio oggettivo per misurarla, basato sull'aumento delle risposte corrette ad un questionario preposto proprio a tale scopo. Il nostro studio, utilizzando un criterio soggettivo, ammette la possibilità che le persone che hanno manifestato un elevato livello di convinzione abbiano difficilmente ammesso di essere poco informati.

Il nostro studio sembra verificare solo parzialmente l'ipotesi secondo cui le persone meno convinte sono quelle che cambiano più frequentemente idea. I dati hanno mostrato una differenza, tuttavia essa non può considerarsi significativa. In questo il nostro studio appare essere piuttosto originale, infatti, nella letteratura empirica non troviamo studi che abbiano messo in correlazione il grado di convinzione con il cambiamento di opinione.

Stesso discorso può essere fatto in merito all'ipotesi secondo cui la convinzione e il livello di informazione sono positivamente correlati. I dati sembrano confermare l'ipotesi, infatti, la convinzione degli studenti è proporzionale al loro grado di informazione. Questo risultato non può essere confrontato con quelli della letteratura perché, come abbiamo appena notato, tale correlazione non è stata indagata in precedenza.

Infine, anche l'ipotesi secondo cui la deliberazione aumenta il livello di conoscenza dell'argomento sembra essere stata verificata. E' opportuno ricordare che il nostro criterio per misurare il livello di conoscenza non è oggettivo, bensì basato sulle percezioni soggettive di ciascuno studente. Si potrebbe obiettare che essendo il processo deliberativo parte di un corso universitario è abbastanza ovvio che il livello di conoscenza generale sia aumentato, tuttavia la domanda che abbiamo posto nel questionario si riferiva esplicitamente al dibattito. Tale ipotesi è ampiamente confermata anche dalla letteratura empirica poiché numerose ricerche hanno indagato il livello di informazione prima e dopo la deliberazione, registrando un aumento di risposte corrette.

In conclusione, dunque, possiamo affermare che tale lavoro è stato funzionale a rispondere alla domanda che ci siamo posti fin dal titolo di questa tesi, ossia "La discussione cambia le opinioni?". Sulla base dell'analisi che abbiamo presentato ci sentiamo di dire di sì, la discussione cambia le opinioni.

Votazione prima del dibattito

Nickname Studente: _____ Data: _____
 Titolo della mozione: _____
 N. Mozione: _____
 Moderatore: _____
 Pro: _____ Contro: _____

Metodo di voto: cerchiare **una sola scelta** per ogni domanda

Sei favorevole o contrario alla mozione?	Si No Indeciso
Quanto sei convinto del giudizio espresso?	(Basso) 1 2 3 4 5 6 7 (Alto)

Hai già letto le parti del programma d'esame relative?	(Basso) 1 2 3 4 5 6 7 (Alto)
Sei a conoscenza dei termini del dibattito?	(Basso) 1 2 3 4 5 6 7 (Alto)
Hai una opinione sull'argomento?	(Basso) 1 2 3 4 5 6 7 (Alto)

Ritieni che le tue convinzioni:

dipendano dalla rilevanza che l'argomento ha per te	(Basso) 1 2 3 4 5 6 7 (Alto)
siano largamente condivise	(Basso) 1 2 3 4 5 6 7 (Alto)

Votazione dopo il dibattito

Nickname Studente: _____ Data: _____
 Titolo della mozione: _____
 N. Mozione: _____
 Moderatore: _____
 Pro: _____ Contro: _____

Metodo di voto: cerchiare **una sola scelta** per ogni domanda

Sei favorevole o contrario alla mozione?	Si	No	Indeciso
Quanto sei convinto del giudizio espresso?	(Basso)	1 2 3 4 5 6 7	(Alto)
Ritieni che la tua opinione dipenda da come le tesi sono state presentate?	(Basso)	1 2 3 4 5 6 7	(Alto)

Ritieni che il dibattito abbia modificato:

la tua conoscenza dell'argomento	(Basso)	1 2 3 4 5 6 7	(Alto)
la rilevanza che l'argomento ha per te	(Basso)	1 2 3 4 5 6 7	(Alto)
le opinioni dei tuoi compagni	(Basso)	1 2 3 4 5 6 7	(Alto)

Dopo il dibattito, sono state riformulate le tesi a favore o contro la mozione?

Se si, rispondi alle seguenti domande:

Tesi a favore della mozione Si No Indeciso

Ritieni che la domanda riformulata sia:

più precisa della domanda originale	(Basso)	1 2 3 4 5 6 7	(Alto)
Riduca le differenze di opinione	(Basso)	1 2 3 4 5 6 7	(Alto)

Tesi contro la mozione Si No Indeciso

Ritieni che la domanda riformulata sia:

più precisa della domanda originale	(Basso)	1 2 3 4 5 6 7	(Alto)
riduca le differenze di opinione	(Basso)	1 2 3 4 5 6 7	(Alto)

Bibliografia

Ackerman B. e Fishkin J. S., *Deliberation Day*, in *The Journal of Political Philosophy*, Vol. 10, N° 2, 2002.

Ackerman B. e Fishkin J. S., *Deliberation Day*, Yale University Press, New Haven & Londra, 2004.

Allegretti U., *Democrazia partecipativa: esperienze e prospettive in Italia e in Europa*, Firenze University Press, Firenze, 2010.

Austin-Smith D., *Modelling Deliberative Democracy*, paper presentato al Workshop sulla Democrazia Deliberativa, University of Chicago, 1995.

Baccaro L., Bächtiger A. e Deville M., *Small Differences That Matter: The Impact of Discussion Modalities on Deliberative Outcomes*, in corso di pubblicazione.

Barabas J., *How Deliberation Affects Policy Opinions*, in *American Political Science Review*, Vol. 98, N° 4, 2004.

Bessette J. M., *Deliberative Democracy: The Majority Principle in Republican Government*, in Goldwin R. A. e Schambra W. A. (a cura di), *How Democratic Is the Constitution?*, American Enterprise Institute for Public Policy Research, 1980.

Bifulco R., *Democrazia deliberativa e democrazia partecipativa*, Relazione al Convegno “La democrazia partecipativa in Italia e in Europa: esperienze e prospettive”, Firenze, 2-3 aprile 2009.

Bobbio L., *Dilemmi della democrazia partecipativa*, in *Democrazia e diritto*, N° 4, 2006.

Bobbio L., *La democrazia deliberativa nella pratica*, in *Stato e mercato*, Vol. 25, N° 1, 2005.

Bobbio L., *Le strategie dei processi decisionali inclusivi*, in *Centro Studi PIM, Strumenti per la valutazione e il governo delle trasformazioni indotte dagli interventi infrastrutturali*, 2000.

Bohm R. M. e Vogel R. E., *A Comparison of Factors Associated with Uniformed and Informed Death Penalty Opinions*, in *Journal of Criminal Justice*, Vol. 22, N° 2, 1994.

- Bohm R. M., *DeathQuest: An Introduction to the Theory and Practice of Capital Punishment in the United States*, Elsevier, Amsterdam, 2011.
- Bohman J. e Rehg W. (a cura di), *Deliberative Democracy: Essays on Reason and Politics*, MIT Press, Cambridge, 1997.
- Boninu M., *La democrazia deliberativa*, Luiss University Press, Roma, 2012.
- Boninu M., *Modelli di democrazia deliberativa*, in *Ragion pratica*, N° 1, 2007.
- Bosetti G e Maffettone S. (a cura di), *Democrazia deliberativa: cosa è*, Luiss University Press, Roma, 2004.
- Cabrera L., *The Inconveniences of Transnational Democracy*, in *Ethics & International Affairs*, Vol. 21, N° 2, 2007.
- Candeloro G. (a cura di), De Tocqueville A., *La democrazia in America*, Rizzoli, Milano, 2011.
- Cataldi L., *Promesse e limiti della democrazia deliberativa: un'alternativa alla democrazia del voto?*, N° 3, Working Paper – Laboratorio di Politica Comparata e Filosofia Pubblica, 2008.
- Citizens Jury Handbook*, The Jefferson Center, 2004.
- Cochran J. K. e Chamlin M. B., *Can information change public opinion? Another test of the Marshall Hypotheses*, in *Journal of Criminal Justice*, N° 33, 2005.
- Cohen J., *Deliberation and Democratic Legitimacy*, in Matravers D. e Pike J. (a cura di), *Debates in Contemporary Political Philosophy*, Routledge in association with The Open University, Londra & New York, 2003.
- Conover P. J. e Searing D. D., *Studying 'Everyday Political Talk' in the Deliberative System*, in *Acta Politica*, N° 40, 2005.
- Curini L., *Note sulla democrazia deliberativa: giochi, preferenze, consenso*, in *Quaderni di scienza politica*, N° 3, 2004.
- Dahl R. A., *Sull'uguaglianza politica*, Laterza, Bari, 2007.

De Martin C. e Bolognino D. (a cura di), *Democrazia partecipativa e nuove prospettive della cittadinanza*, CEDAM, Padova, 2010.

Delli Carpini M. X., Cook F. L. e Jacobs L. R., *Public deliberation, discursive participation, and citizen engagement: A review of the empirical literature*, in *Annual Review of Political Science*, Vol. 7, 2004.

Doody O. e Condon M., *Increasing Student Involvement and Learning Through Using Debate as an Assessment*, in *Nurse Education in Practice*, N° 12, 2012.

Einsiedel E. F. e Eastlick D. L., *Consensus Conference as Deliberative Democracy: A Communications Perspective*, in *Science and Communication*, N° 21, 2000.

Elster J. (a cura di), *Deliberative Democracy*, Cambridge University Press, Cambridge, 1998.

Esterling K. M., Neblo M. A. e Lazer D. M. J., *Means, Motive, and Opportunity in Becoming Informed About Politics a Deliberative Field Experiment with Members of Congress and Their Constituents*, in *Public Opinion Quarterly*, 2011.

Ferrara A., *La democrazia deliberativa e la sfida della governance*, in Palumbo A. e Vaccaro S. (a cura di), *Governance e democrazia*, Mimesis, Milano, 2009.

Fishkin J. S. e Luskin R. C., *Experimenting with a Democratic Ideal: Deliberative Polling and Public Opinion*, in *Acta Politica*, N° 40, 2005.

Fishkin J. S., *Deliberative Polling: Executive Summary*, in *The Center for Deliberative Democracy – Stanford University*.

Fishkin J. S., *Democracy and Deliberation: New Directions for Democratic Reform*, Yale University Press, New Haven & Londra, 1991.

Fishkin J. S., He B., Luskin R. C. e Siu A., *Deliberative Democracy in an Unlikely Place: Deliberative Polling in China*, in *British Journal of Political Science*, Vol. 40, N° 2, 2010.

Fishkin J. S., Luskin R. C. e Jowell R., *Deliberative polling and public consultation*, in *Parliamentary Affairs*, N° 53.4, 2000.

Fishkin J. S., Luskin R. C., *Experimenting with a Democratic Ideal: Deliberative Polling and Public Opinion*, in *Acta Politica*, Vol. 40, 2005.

Fishkin J. S., *Making Deliberative Democracy Practical: Public Consultation and Dispute Resolution*, in *Ohio State Journal on Dispute Resolution*, Vol. 26, N° 4, 2011.

Fishkin J. S., *The Voice of the People*, Yale University Press, New Haven & Londra, 1997.

Fishkin J. S., *When the People Speak: Deliberative Democracy and Public Consultation*, Oxford University Press, Oxford, 2009.

Fishkin, J. S., Luskin R. C., Panaretos J., Siu A. e Xekalaki E., *Returning Deliberative Democracy to Athens: Deliberative Polling for Candidate Selection*, in *Annual Meeting of the American Political Science Association*, 2008.

Floridia A. e Vignati R., *Deliberativa, diretta o partecipativa: quale democrazia per il Movimento 5 stelle?*, Convegno annuale della Società italiana di scienza politica Firenze, 12-14 settembre 2013.

Floridia A., *La democrazia deliberativa, dalla teoria alle procedure. Il caso della legge regionale toscana sulla partecipazione*, in *Istituzioni del federalismo: rivista di studi giuridici e politici*, N° 5, 2007.

Floridia A., *Partecipazione, deliberazione e politiche pubbliche: soltanto inefficacia o manipolazione? Uno schema analitico e un caso di studio*, Convegno annuale della Società italiana di scienza politica Firenze, 12-14 settembre 2013.

Frohlich N. e Oppenheimer J. A., *Choosing Justice in Experimental Democracies with Production*, in *The American Political Science Review*, Vol. 84, N° 2, 1990.

Gallup G., *Government and the Sampling Referendum*, in *Journal of the American Statistical Association*, Vol. 33, N° 201, 1938.

Giannetti R., *Alle origini della democrazia deliberativa: deliberazione e democrazia da Rousseau a Mill*, in *Bollettino telematico di filosofia politica*, 2005.

Giardini F., Quattrocioni W., Montagna F. e Conte R., *Minding Opinions: Towards a Formal Model of Opinions and their Dynamics*, ???.

Goldwin R. A. e Schambra W. A. (a cura di), *How Democratic Is the Constitution?*, American Enterprise Institute for Public Policy Research, 1980.

Goodin, R. E. e Niemeyer S. J., *When Does Deliberation Begin? Internal Reflection Versus Public Discussion in Deliberative Democracy*. In *Political Studies*, Vol. 51, N° 4, 2003.

Goodwin J., *Students' Perspectives on Debate Exercises in Content Area Classes*, in *Communication Education*, N° 52, 2003.

Grönlund K., Herne K. e Setälä M., *Deliberation within and across enclaves*, Paper presentato alla 7° Conferenza ECPR, Bordeaux, 2012.

Gutmann A. e Thompson D., *Democracy and Disagreement*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge & Londra, 1996.

Gutmann A. e Thompson D., *Why Deliberative Democracy*, Princeton University Press, Princeton, 2004.

Hansen K. M. e Andersen V. N., *Deliberative Democracy and the Deliberative Poll on the Euro*, in *Scandinavian political studies*, Vol. 27, N° 3, 2004.

Hansen K. M., *Deliberative Democracy and Opinion Formation*, University Press of Southern Denmark, Odense, 2004.

Held D., *Modelli di democrazia*, Il Mulino, Bologna, 1989.

Himmelroos S. e Christensen H. S., *Deliberation and Opinion Change: Evidence from a Deliberative Mini-public in Finland*, in *Scandinavian Political Studies*, Vol. 37, N° 1, 2014.

Isernia P., Bobbio L., Fiket I., Manca A. R., Podestà N., *La democrazia in un ambiente ostile: un quasi-esperimento deliberativo*, in *Stato e mercato*, N° 3, 2008.

Iyengar S., Luskin R. C. e Fishkin J. S., *Facilitating Informed Public Opinion: Evidence from Face-to-face and Online Deliberative Polls*, in *Retrieved*, Vol. 2, N° 17, 2003.

Jenness A., *The Role of Discussion in Changing Opinion Regarding a Matter of Fact*, in *The Journal of Abnormal and Social Psychology*, Vol. 27, N° 3, 1932.

Johnson D. W. e Johnson R.T., *Learning Together and Alone: Cooperative, Competitive and Individual Learning*, Allyn and Bacon, Boston, 1994.

Joss S., *Danish Consensus Conferences as a Model of Participatory Technology Assessment: an Impact Study of Consensus Conferences on Danish Parliament and Danish Public Debate*, in *Science and Public Policy*, N° 25, 1998.

Kennedy R., *In-Class Debates: Fertile Ground for Active Learning and the Cultivation of Critical Thinking and Oral Communication Skills*, in *International Journal of Teaching and Learning in Higher Education*, Vol. 19, N° 2, 2007.

Kitzinger J., *Introducing Focus Groups*, in *BMJ*, N° 311, 1995.

Kitzinger J., *The Methodology of Focus Groups: The Importance of Interaction Between Research Participants*, in *Sociology of Health & Illness*, Vol. 16, N° 1, 1994.

Leib E. J., *Can Direct Democracy Be Made Deliberative?*, in *Buffalo Law Review*, N° 54, 2006.

Lord C. G., Ross L. e Lepper M. R., *Biased Assimilation and Attitude Polarization: The Effects of Prior Theories on Subsequently Considered Evidence*, in *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 37, N° 11, 1979.

Lukensmeyer C. J. e Steve Brigham, *Taking Democracy to Scale: Creating a Town Hall Meeting for the Twenty-First Century*, in *National Civic Review*, Vol. 91, N° 4, 2002.

Lupia A. e Matsusaka J. G., *Direct Democracy: New Approaches to Old Questions*, in *Annual Review of Political Science*, Vol. 7, 2004.

Luskin R. C., Fishkin J. S. e Jowell R., *Considered Opinions: Deliberative Polling in Britain*, in *British Journal of Political Science*, Vol. 32, N° 3, 2002.

Madison J., *Federalist 10*, in *The federalist papers*, 1787.

Manin B., *Comment promouvoir la délibération démocratique? Priorité du débat contradictoire sur la discussion*, in *Raisons Politiques*, Vol. 42, N° 2, 2011.

Manin B., *Democratic deliberation: Why we should promote debate rather than discussion*, Paper delivered at the Program in Ethics and Public Affairs Seminar, Princeton University, Vol. 13, 2005.

Manin B., Stein E., Mansbridge J., *On Legitimacy and Political Deliberation*, in *Political Theory*, Vol. 15, N° 3, 1987.

Mansbridge J., *Deliberative Polling as the Gold Standard*, in *The Good Society*, Vol. 19, N° 1, 2010.

Martin P., Arthur L. e Marsh C., *Why Students Should Be Encouraged to Debate*, paper presentato alla International Conference on Engineering and Product Design Education, 2008.

Matsusaka J. G., *Direct Democracy Works*, in *Journal of Economic Perspectives*, Vol. 19, N° 2, 2005.

Meadowcroft J., *Deliberative Democracy*, in Durant R. F., Fiorino D. J. e O'Leary R. (a cura di), *Environmental Governance Reconsidered: Challenges, Choices, and Opportunities*, MIT Press, Cambridge, 2004.

Mendelberg T., Karpowitz C. F. e Goedert N., *Does Descriptive Representation Facilitate Women's Distinctive Voice? How Gender Composition and Decision Rules Affect Deliberation*, in *American Journal of Political Science*, Vol. 58, N° 2, 2014.

Miller D., *Deliberative Democracy and Social Choice*, in *Political Studies*, Vol. 40, Special Issue, 1992.

Min S. J., *Online vs. Face-to-Face Deliberation: Effects on Civic Engagement*, in *Journal of Computer-Mediated Communication*, in *Journal of Computer-Mediated Communication*, Vol. 12, N° 4, 2007, p. 1373.

Modugno F. (a cura di), *Lineamenti di Diritto Pubblico*, Giappichelli, Torino, 2008.

Morlino L., *Partecipazione, Associazionismo e Qualità Democratica. Note per la discussione*, presentato a *Democrazia e città. Tra rappresentanza e partecipazione. Convegno Internazionale*, Loppiano, 2007.

Morlino L., *Regimi ibridi o regimi in transizione?*, in *Rivista italiana di scienza politica*, N° 2, 2009.

Neblo M. A., *Change for the Better? Linking the Mechanisms of Deliberative Opinion Change to Normative Theory*, in *Common voices: The problems and promise of a deliberative democracy*, 2007.

Pomatto G., *Opinion Change, Meta-Consensus and Problem Solving: The Desirable Outcomes of Deliberation*, paper presentato alla ECPR General Conference, Bordeaux, 2013.

Rabin M. e Schrag J. L., *First Impressions Matter: A Model of Confirmatory Bias*, in *The Quarterly Journal of Economics*, Vol. 114, N° 1, 1999.

Ravazzi S., *L'inclusione politica: i modelli, gli esiti, le domande ancora aperte*, in *Rivista italiana di scienza politica*, Vol. 36, N° 2, 2006.

Ravazzi S., Podestà N. e Chiari A., *Una giuria di cittadini*, Working Papers N° 7, Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Studi Politici, 2006.

Rousseau J. J., *Il contratto sociale*, Feltrinelli Editore, Milano, 2003.

Roy A. e Macchiette B., *Debating the issues: A tool for augmenting critical thinking skills of marketing students*, in *Journal of Marketing Education*, Vol. 27, N° 3, 2005.

Ryfe D. M., *Does Deliberative Democracy Work?*, in *Annual Review of Political Science*, Vol. 8, 2005.

Ryfe D. M., *The Practice of Deliberative Democracy: A study of 16 Deliberative Organizations*, in *Political Communication*, Vol. 19, N° 3, 2002.

Sancho C., *New ways of Deeping Democracy: The Deliberative Democracy. An Approach to the Models of J. Cohen and J. Habermas*, in *Political Sociology*, Paper presentato alla 6° Conferenza ESA, Murcia, 2003.

Saward M., *Direct and Deliberative Democracy*, Paper presentato alla Conferenza ECPR - Workshop on "Democracy from Below", Copenhagen, 2000.

Schudson M., *Why Conversation Is Not the Soul of Democracy*, in *Critical Studies in Media Communication*, Vol. 14, N° 4, 1997.

Schumpeter J. A., *Capitalism, Socialism and Democracy*, Harper, New York, 1942.

Scott A., *Focusing in on Focus Groups: Effective Participative Tools or Cheap Fixes for Land Use Policy?*, in *Land Use Policy*, N° 28, 2011.

- Setälä M., Grönlund K. e Herne K., *Citizen Deliberation on Nuclear Power: A Comparison of Two Decision-Making Methods*, in *Political Studies*, Vol. 58, 2010.
- Sintomer Y., Herzberg C. e Röcke A., *Participatory Budgeting in Europe: Potentials and Challenges*, in *International Journal of Urban and Regional Research*, Vol. 32, N° 1, 2008.
- Smith G. e Wales C., *Citizens' Juries and Deliberative Democracy*, in *Political Studies*, Vol. 48, N° 1, 2000.
- Stasser G. e Titus W., *Hidden Profiles: A Brief History*, in *Psychological Inquiry*, Vol. 14, N° 3-4 2003.
- Stasser G. e Titus W., *Pooling of Unshared Information in Group Decision Making: Biased Information Sampling During Discussion*, in *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 48, N° 6, 1985.
- Sunstein C. R., *Deliberative Trouble? Why Groups Go To Extremes*, in *The Yale Law Journal*, 2000.
- Sunstein C.R., *Group Polarization and 12 Angry Men*, in *Negotiation Journal*, Vol. 23, N° 4, 2007.
- Thompson D., *Deliberative Democratic Theory and Empirical Political Science*, in *Annual Review of Political Science*, N° 11, 2008.
- Tucidide, *Guerra del Peloponneso*, traduzione di Savino E., Garzanti, Milano, 1984.
- Weeks E. C., *The Practice of Deliberative Democracy: Results from Four Large-Scale Trials*, in *Public Administration Review*, Vol. 60, N° 4, 2000.
- Wojciechowska M., *Deliberative Democracy as an Answer for Crisis in Democratic Governance*, in *Radical Politics Today*, 2010.
- Wojcieszak M., *Deliberation and attitude polarization*, in *Journal of Communication*, Vol. 61, N° 4, 2011.
- Wright H. O., Bohm R. M. e Jamieson K. M., *A Comparison of Uninformed and Informed Death Penalty Opinions: A Replication and Expansion*, in *American Journal of Criminal Justice*, Vol. 20, N° 1, 1995.

Zamagni S., *Quale modello di democrazia per lo sviluppo economico*, in *Ce la faremo?* – *Atlantide*, N° 1, 2005.